

Struttura deve seguire *“per assicurare la realizzazione del piano d'azione derivante dal mandato di raccordo affidatole”*) è stato realizzato un “sistema” preposto a svolgere un'attività di monitoraggio e di controllo degli appalti relativi alle cosiddette “grandi opere”, avvalendosi del collegamento con una rilevante serie di banche dati. Tale “sistema” fornisce un efficace supporto agli organi centrali per l'analisi dei dati che in esso confluiranno e, contestualmente, a quelli periferici operanti sul territorio, per indirizzarne l'attività, coniugando le esigenze di vigilanza centralizzata con quelle di intervento mirato sul territorio.

Questa Direzione ha, quindi, reso operativo presso il I Reparto Investigazioni Preventive un **“Osservatorio Centrale sugli Appalti”**, preposto a svolgere, con riguardo alle opere pubbliche di carattere strategico, l'attività di monitoraggio.

L'Osservatorio, una volta acquisiti i dati relativi agli appalti aggiudicati, ha il compito di:

- **mantenere** un costante collegamento con i Gruppi Interforze presso gli U.T.G.;
- **acquisire** dati ed elementi informativi rilevati direttamente sui cantieri che, debitamente “incrociati” ed analizzati, siano suscettibili di generare specifiche attività informative ed investigative;
- **inviare** ai Prefetti le risultanze delle analisi operate, qualora meritevoli di ulteriori approfondimenti in sede locale o, comunque, suscettibili di valutazioni ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti di competenza.

I Gruppi Interforze - nell'ambito dei quali operano funzionari e ufficiali delle articolazioni periferiche di questa Direzione - istituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo, svolgono accertamenti sulle attività delle imprese aggiudicatarie di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture, riguardanti le opere pubbliche di carattere strategico individuate ai sensi della L. 443/2001, per acquisire gli elementi informativi utili ad individuare gli effettivi titolari e verificare la sussistenza di eventuali cointeressenze nella conduzione delle imprese da parte di soggetti direttamente o indirettamente legati ad associazioni criminali.

Si segnala, inoltre, che la D.I.A. è attivamente presente con un proprio rappresentante nell'ambito del **Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere**, istituito presso il Ministero dell'Interno, ai sensi dell'articolo 3 del decreto interministeriale del 14 marzo 2003, che ha il compito di riferire semestralmente ai Ministri dell'Interno e delle Infrastrutture e Trasporti. Tale organismo svolge funzioni di impulso e di indirizzo delle attività dei soggetti istituzionali che ne fanno parte e, a tali fini, promuove l'analisi dei dati e delle informazioni, provvede al supporto delle attività dei Prefetti e procede all'esame congiunto delle segnalazioni relative ad anomalie riscontrate nella attuazione delle opere.

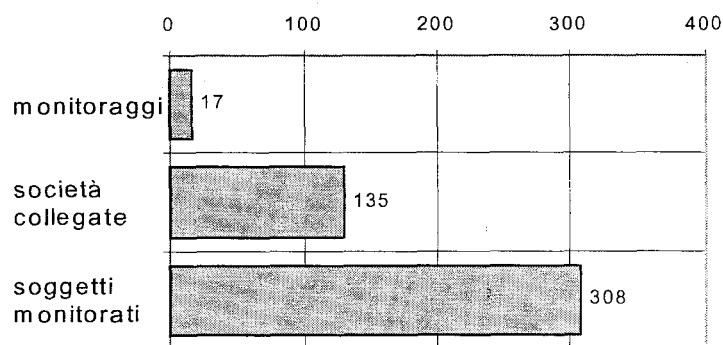
Considerato quanto sopra, indubbiamente la prossima realizzazione di importanti opere pubbliche di interesse nazionale, fra cui il ponte sullo Stretto di Messina, non mancherà di rappresentare, per le organizzazioni criminali, un'occasione propizia per tentare di

infiltrarsi nel tessuto socio-economico e di arricchirsi con i cospicui fondi all'uopo stanziati.

In tale contesto, questa Direzione, in virtù dei poteri concessi dall'ordinamento e con gli strumenti normativi disponibili, recentemente rinforzati, seguirà con la massima attenzione la problematica e adotterà tutte le necessarie misure possibili, sia in sede preventiva che in quella repressiva, per contrastare tentativi di infiltrazione mafiosa in tale importante settore.

Infine, anche per sottolineare il crescente impegno della Direzione in materia, si evidenziano i significativi dati che sintetizzano gli esiti dell'attività svolta, in primo luogo, **sul versante delle investigazioni preventive**. Il monitoraggio effettuato dalla D.I.A. nei confronti delle imprese, mediante un'approfondita analisi della compagine societaria, dell'assetto gestionale e delle società collegate, ha portato alla realizzazione, nel secondo semestre del 2003, di **17** monitoraggi, al controllo di **135** società collegate e imprese a rischio di infiltrazione mafiosa, nonché alla verifica delle posizioni di **308** persone fisiche.

Figura 2. Attività di monitoraggio sugli appalti, riferita al secondo semestre 2003.



Fonte: DIA. Osservatorio centrale sugli appalti

Si rappresenta che nel periodo in esame è stata attuata, nell'ambito delle competenze degli Uffici Territoriali del Governo di **Palermo e Torino**, un'articolata serie di controlli presso alcuni cantieri impegnati nella realizzazione di "grandi opere", mediante accessi disposti dai locali Prefetti, in collaborazione con gli organismi territoriali delle Forze di polizia.

In tale contesto operativo sono state effettuate verifiche antimafia nei cantieri relativi all'ammodernamento dell'**autostrada Messina-Palermo**, nonché in quelli della **T.A.V.** sulla **tratta Torino-Milano** che insistono, rispettivamente, nel Comune di Palermo e nella provincia di Torino, in occasione delle quali sono state controllate **286** persone e **192** mezzi.

Sulla base dei numerosi dati acquisiti nel corso di tali interventi e di quelli realizzati nei mesi precedenti nei cantieri dell'**Alta Velocità ferroviaria** ed in quelli relativi all'ammodernamento dell'**A3 Salerno Reggio Calabria** situati, rispettivamente, nella zona ASI di Caivano (NA) e nel Comune di Vibo Valentia, sono in corso accertamenti al fine di acclarare se sia stata violata la normativa sugli appalti e la legislazione antimafia ovvero se siano state eluse tali norme mediante il frazionamento e l'affidamento dei lavori in sub-appalto ed altri sub-contratti (forniture e posa in opera, noli a freddo e noli a caldo) a favore di imprese riconducibili ad ambienti mafiosi.

Oltre all'avviata adozione della nuova metodologia di controllo preventivo presso i cantieri, con la contestuale operatività dei Gruppi

Interforze previsti dal decreto del marzo scorso, è stato realizzato un sistema informatico che consente a tutti i Prefetti di interloquire con il sopra citato "Osservatorio" secondo modalità, sistemi e procedure di comunicazione comuni.

Per assicurare piena funzionalità al sistema telematico in questione sono in via di organizzazione brevi **corsi di addestramento** per il personale degli Uffici Territoriali del Governo, gestiti da esperti di questa Direzione.

Inoltre, sono state rese operative le intese tecniche raggiunte nell'ultimo scorcio del decorso anno con l'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici per realizzare un collegamento informatico con la banca dati della stessa Autorità. Analoghe intese sono inoltre in corso di perfezionamento con l'ANAS per la realizzazione di un collegamento telematico con quella banca dati.

Sono stati, inoltre, avviati contatti con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al fine di predisporre uno studio tecnico per l'attuazione dell'interconnessione informatica con quel Servizio, in relazione a quanto previsto dal decreto interministeriale.

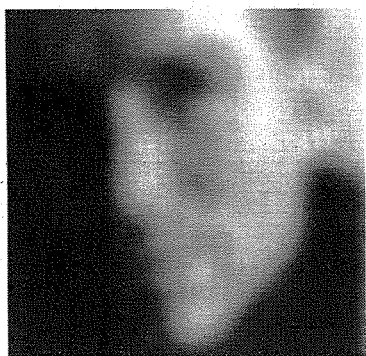
Inoltre, in termini speculari, le iniziative della D.I.A. si sono sviluppate anche **sul fronte delle indagini giudiziarie**: in tale ambito, i Centri Operativi della D.I.A. hanno pianificato e svolto la propria attività in direzione del contrasto alle organizzazioni mafiose e del perseguimento di concreti esiti giudiziari che non hanno mai tralasciato gli aspetti economici e finanziari riferibili alla criminalità

organizzata. Attualmente, infatti, presso le articolazioni periferiche della D.I.A., sono in corso **23 operazioni** concernenti, a vario titolo, infiltrazioni di organizzazioni criminali nel settore dei lavori pubblici, nonché episodi di turbativa d'asta e di carattere estorsivo in danno di imprese impegnate in questo ambito.

3. *Estorsione ed usura*

Nel semestre di riferimento è stato avviato uno studio relativo alla condotta usuraria in ambito mafioso.

In particolare, ci si è posti l'obiettivo di verificare il reale evolversi del fenomeno in questione, nel caso in cui sia gestito da organizzazioni criminali organizzate, e sono state analizzate le modalità con cui la



particolare figura delittuosa si integra nell'ambito delle tradizionali attività illecite tipicamente mafiose. Fine ultimo di tali iniziative è verificare se e come l'esercizio in forma organizzata dell'usura, in combinazione con il *racket* estorsivo, possa

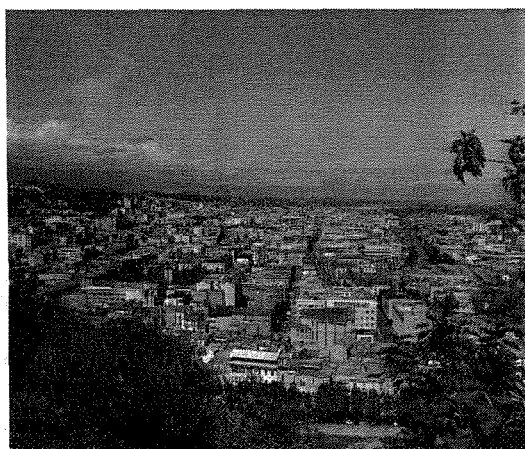
costituire veicolo di infiltrazione del tessuto economico imprenditoriale legale attraverso l'acquisizione, più o meno occulta, di strutture economiche imprenditoriali.

I primi esiti di tale attività hanno evidenziato che l'usura non è più un fenomeno riconducibile ad ambiti marginali della società e lasciato esclusivamente alla gestione di singoli usurai.

L'elemento principale che emerge é che, con sempre maggiore frequenza, viene rilevato il coinvolgimento di personaggi appartenenti a famiglie mafiose nella consumazione del reato in esame in contesti non sempre avulsi da quelle che sono le linee di azione proprie dell'organizzazione nel suo complesso.

Il dato sembrerebbe avvalorare un interesse delle cosche ad un controllo del redditizio *business* criminale con modalità che potrebbero non differire dall'analoga gestione del *racket* delle estorsioni.

Un fattore di incidenza del fenomeno, nelle cosiddette aree a rischio, è rappresentato dalla potenziale coincidenza soggettiva fra le vittime del *racket* estorsivo e quelle dell'usura, determinando il rischio di inserimento di pericolosi elementi di perturbazione negli assetti economico-sociali delle realtà di riferimento.



4. Misure di prevenzione

L'attività preventiva della DIA, anche nel semestre in esame, è stata decisamente orientata all' "aggressione" dei patrimoni illecitamente acquisiti dalle organizzazioni mafiose, dando notevole impulso alle indagini patrimoniali, in linea con quanto previsto dalla normativa in

materia, al fine di acquisire elementi di responsabilità per la formulazione di un sempre maggior numero di proposte per l'applicazione di misure di prevenzione.



La metodologia operativa seguita nelle indagini patrimoniali, realizzata mediante un costante raccordo fra la Direzione e le sue articolazioni periferiche, si è sostanziata in:

- **mappatura** per area di influenza delle famiglie caratterizzanti localmente la criminalità organizzata, con particolare riferimento a quelle di tipo mafioso;
- **indagini anagrafiche e sui precedenti di polizia e giudiziari** intese ad individuare affiliati e fiancheggiatori dei sodalizi;
- **controllo delle attività** svolte dai soggetti così individuati, per verificarne la presenza nell'ambito delle attività economiche considerate localmente "a rischio", per il rilevamento di segnali di infiltrazione della criminalità di tipo mafioso;
- **accertamenti economici**, di primo momento, per raccogliere dati ed elementi relativi alle attività economiche facenti capo alle persone o ai gruppi individuati;
- **avvio di mirate indagini patrimoniali** sulla scorta degli elementi raccolti e della analisi eseguita.
- **accertamenti patrimoniali** finalizzati ad acquisire informazioni sulla titolarità dei cespiti immobiliari e mobiliari, presso i seguenti uffici pubblici;

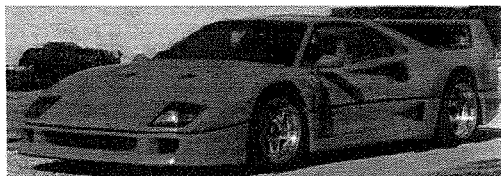
- **accertamenti finanziari**, finalizzati ad acquisire informazioni circa la titolarità di rapporti intrattenuti nell'alveo del circuito creditizio/finanziario;
- **impiego dello strumento delle intercettazioni preventive**, onde disvelare il livello di pericolosità dei clan, i rapporti tra gli appartenenti all'organizzazione e di questi con terzi ;
- **raccordo con le Questure**, per una incisiva azione di monitoraggio delle cessioni commerciali, delle partecipazioni nelle società di capitali e dei trasferimenti di proprietà dei suoli, utilizzando a tale scopo la legge 310/93 (c.d. legge Mancino) in forza della quale i notai devono comunicare alla predetta Autorità l'avvenuta transazione.

In tale contesto, in esito alla intensificata attività preventiva, il Direttore della DIA, nell'esercizio dei poteri derivati dalla decretazione ministeriale in data 23 dicembre 1992 e 30 novembre 1993, in relazione all'art. 1 *quinquies* della legge n. 726/82, integrata dalla legge n. 486/88, in questo semestre, ha inoltrato ai Tribunali territorialmente competenti **59** proposte per l'applicazione di misure di prevenzione. Inoltre, i Procuratori della Repubblica, a seguito delle investigazioni condotte dalla DIA, hanno inoltrato **11** proposte di applicazione di misure di prevenzione.

Tali dati, integrati da quelli relativi al primo semestre 2003, evidenziano un notevole incremento del numero delle proposte di misure di prevenzione inoltrate all'Autorità giudiziaria a seguito del lavoro svolto dalla DIA; si registra, infatti, per l'anno 2003 un totale di

155 proposte, in numero di gran lunga superiore alle 83 del 2002 ed alle 74 del 2001.

Nel semestre in esame, i competenti Tribunali, attivati in sede preventiva a seguito del contributo investigativo della DIA, hanno disposto il sequestro di beni, appartenenti a soggetti legati alla criminalità organizzata, per un valore di **33.358.217** Euro e la confisca di beni per **2.752.311** Euro.

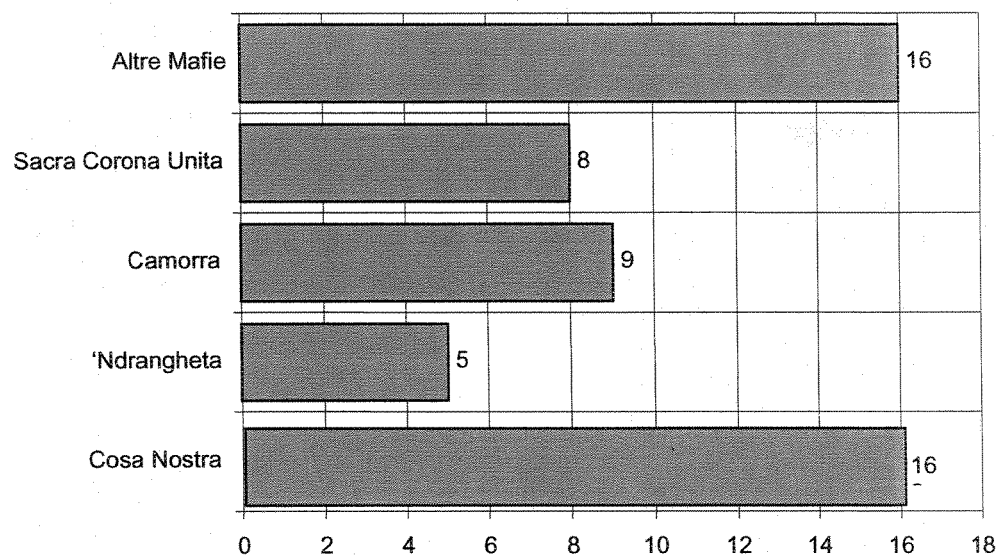


In tale prospettiva, è da rilevare che nell'ultimo biennio, alla luce di una mirata e puntuale azione di contrasto alla criminalità organizzata, attivata da parte di questa Struttura sotto il profilo economico-finanziario, sono stati sequestrati beni appartenenti a mafiosi per un valore superiore ai **360.000.000** Euro e sono stati eseguiti provvedimenti di confisca su beni per un valore di circa **50.000.000** Euro, registrando per i primi un consistente incremento rispetto al biennio precedente (2000-2001) in cui sono stati sequestrati beni per un valore di 135.000.000 Euro, mentre si è confermato su analoghi valori il dato relativo ai beni confiscati (51.000.000 Euro).

5. Regime detentivo speciale

Il contributo informativo fornito da questa Direzione, nel semestre considerato, ha riguardato, alla data del 31 dicembre 2003, la sottoposizione *ex novo* di **54** detenuti al regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis della legge n. 354/75, mediante l'elaborazione di altrettanti rapporti forniti al Ministero della Giustizia - Dipartimento

dell'Amministrazione Penitenziaria e così ripartiti secondo l'organizzazione criminale di appartenenza:



LA DIA ha redatto, altresì, **685** rapporti informativi in sede di rinnovo per l'applicazione di provvedimenti restrittivi speciali.

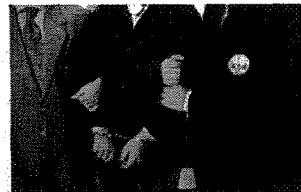
6. Gratuito patrocinio per la difesa legale

Nel semestre sono state evase **1.298** richieste d'informazioni ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato (art. 96 del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115).

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Premessa

Le informazioni contenute nel presente capitolo della Relazione sono riferite, in primo luogo, alle investigazioni giudiziarie esperite dalla DIA, distinte per organizzazioni criminali di tipo mafioso, sia nazionali che straniere. Successivamente, vengono illustrate le operazioni di polizia giudiziaria concernenti specificatamente le attività antiriciclaggio.



1. Cosa nostra

1.1 Operazione Arce ladina

Avvalendosi del contributo fornito da due collaboratori di giustizia, già facenti parte delle cosche “RINZIVILLO-MADONIA”, ed a seguito dei conseguenti accertamenti in sede di riscontro, la DIA ha ricostruito la composizione delle famiglie di cosa nostra della provincia di Caltanissetta ed i rapporti interni tra di esse.

Le relative indagini hanno consentito l'emissione, in tempi diversi, di varie misure cautelari detentive nei confronti dei

responsabili di alcuni fatti di sangue avvenuti in Caltanissetta e provincia: nel mese di febbraio 2003 veniva colpito da provvedimento restrittivo Emanuele BURGIO, responsabile di omicidio; successivamente venivano arrestati Antonio RINZIVILLO e Rocco FERRIGNO, autori dell'omicidio dello "stiddaro" Giuseppe NICASTRO, mentre nel mese di ottobre 2003 sono state emesse cinque ordinanze di custodia cautelare a carico dei responsabili di un altro omicidio, avvenuto nel dicembre del 1995.

1.2 Operazione Cobra

Al termine delle indagini svolte nell'ambito dell'operazione in argomento, il Tribunale di Roma-Sezione "Misure di Prevenzione", su proposta del Direttore della DIA, ha emesso, in data 23 agosto 2003, un decreto di sequestro di beni, ai sensi dell'art. 321 c.p.p., a carico di alcuni componenti della famiglia "RINZIVILLO" di Gela (CL), tutti esponenti di spicco della consorteria mafiosa del medesimo centro, ma operanti, prevalentemente, in Roma. In particolare, a carico di un membro della famiglia è stato emesso un provvedimento di sequestro di due esercizi pubblici siti nella capitale; il valore commerciale dei beni sequestrati si aggira intorno ai 500.000 euro.

1.3 Operazione Darsena

Il Tribunale di Palermo, a seguito delle indagini condotte dalla competente articolazione periferica della DIA, ha emesso un decreto di sequestro, ex art. 321 c.p.p., che ha interessato beni

immobili per un valore stimato di 2.600.000 euro, a carico di due esponenti mafiosi.

Il primo è stato individuato, nell'ambito di pregresse indagini del Centro Operativo di Palermo, quale capo della cosca mafiosa palermitana di Resuttana e del relativo mandamento, in strettissimo contatto con BAGARELLA Leoluca e BRUSCA Giovanni.

Il secondo, esponente di spicco della medesima consorteria mafiosa, legato da rapporti di parentela con la famiglia "MADONIA", è ritenuto tradizionalmente essere a capo della stessa cosca.

Inoltre, nell'ambito del medesimo contesto investigativo, lo stesso organo giudiziario ha emesso un decreto di sequestro, di natura preventiva, a carico di un terzo soggetto, ritenuto membro di spicco della cosca mafiosa palermitana di Acquasanta, inserita nel mandamento di Resuttana.

1.4 Arresto di TROIA Vincenzo

Il Centro Operativo di Palermo, in data 2 luglio 2003, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo a carico di un esponente mafioso inserito nella cosca di Capaci (PA).

1.5 Operazione Dioniso

L'Operazione, avviata dalla DIA nel febbraio del 2000 e conclusasi nello scorso mese di luglio nei confronti di numerosi personaggi collegati al clan "NARDO", alleato storico della cosca "SANTAPAOLA" di Catania ed operanti nel comprensorio

di Francofonte (SR), Lentini (SR) e Scordia (CT), ha consentito di evidenziare fondati elementi di reità a carico di sessantaquattro soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio e traffico di sostanze stupefacenti.

Dall'inizio delle indagini sono stati eseguiti, in successive *tranche*, venticinque provvedimenti restrittivi, di cui nove il 3 luglio 2003 per traffico di sostanze stupefacenti (artt. 73, 74 e 80 del D.P.R. 9.10.1990 n. 309).

L'attenzione investigativa si è rivolta, parimenti, ad altre organizzazioni criminose, in particolare al clan "MAZZEI", c.d. "*carcagnusi*", in crescente espansione nel comprensorio catanese.

1.6 Operazione Gransecco

A seguito della cattura di Antonino GIUFFRÈ, alcune ulteriori risultanze investigative hanno indicato Raffaele BEVILACQUA come persona di fiducia di "*cosa nostra*" e rappresentante provinciale per la zona di Enna.

L'avvocato BEVILACQUA, peraltro già sospettato di contiguità mafiosa, è stato posto sotto osservazione e le indagini che ne sono seguite hanno confermato sostanzialmente la sua posizione in seno alle "famiglie" di "*cosa nostra*".

La magistratura nel luglio 2003, concordando con le investigazioni esperite dal Centro Operativo di Caltanissetta, ha emesso sette provvedimenti restrittivi, uno dei quali destinato allo stesso BEVILACQUA, in ordine ai reati di associazione mafiosa finalizzata alla gestione degli appalti pubblici.

Inoltre, sono state notificate informazioni di garanzia per lo stesso reato ad altre undici persone.

Nel corso dell'operazione sono stati, inoltre, sequestrati beni per 2.500.000 euro.

2. Camorra

2.1 Operazione Cielo azzurro

L'operazione è stata attivata nel luglio del 1999 su specifica delega conferita dalla D.D.A. di Napoli, allo scopo di addivenire alla cattura di NUVOLETTA Angelo, irreperibile sin dal 1994, capo dell'omonimo clan ed inserito nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi.

Nella serata del 16 maggio 2001, in Marano di Napoli, personale del Centro Operativo di Napoli, procedeva all'arresto del prefato NUVOLETTA Angelo, colpito dai numerosi provvedimenti restrittivi.

Nel proseguo delle indagini sono stati acquisiti elementi investigativi, sicché il 21 ottobre 2003 il Centro Operativo di Napoli, in collaborazione con il locale Comando Provinciale dei Carabinieri, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli a carico di trentatré individui appartenenti al prefato sodalizio di tipo mafioso.

Destinatari del provvedimento, oltre al noto NUVOLETTA Angelo, sono stati gli esponenti storici della famiglia, ai quali vengono contestati, a vario titolo, i reati di associazione di tipo